

Città di Ceccano  
Chiesa abaziale e parrocchia di S. Maria a fiume

*1944-2014*  
*per le vittime della guerra*

Franz Joseph Haydn  
**Harmoniemesse**

B flat major Hoboken — Verzeichnis 22  
per soli, coro e orchestra

Vittoria D'Annibale	soprano
Fabiola Mastrogiacomo	mezzosoprano
Enrico Talocco	tenore
Alessandro Della Morte	basso
Alessandra Maura	organo
Chiara Olmetti	pianoforte

*Concentus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres*  
Coro Polifonico

Direttore concertatore **Mauro Gizzi**  
Ceccano, 30 maggio 2014, ore 21 — S. Maria a fiume

**Presentazione di Mariagrazia Molinari, soprano e musicologa**

Franz Joseph Haydn (1732-1809), è considerato musicista cardine ed esponente primario del classicismo musicale viennese. E' stato in grado di trasmettere ai contemporanei e ai successori, le sue idee innovative e conservatrici in campo musicale. Maggiormente ricordato, per aver definito la struttura musicale della forma sonora, ha composto nell'arco della sua vita numerose opere sinfoniche, cameristiche e sacre.

La produzione di opere sacre, per lo più messe, è stata costante in tutto l'arco della sua vita; la prima Messa nel 1749 (Missa Brevis in Fa maggiore) e l'ultima nel 1802 (Missa in Si bemolle maggiore). Nell'arco di questo periodo si nota un solo periodo di stasi tra il 1782 e il 1796 dovuto non, alla mancanza

di estro da parte del compositore, ma bensì alle imposizioni della corte asburgica. Infatti, per volontà di Giuseppe II, di idee fortemente illuministe, ci fu una semplificazione della liturgia cattolica che comportò una produzione inferiore di composizioni sacre e un taglio alle formazioni orchestrali. Dal 1790 in poi per volere del cardinale Cristoforo Migazzi, e con l'ascesa al trono imperiale di Leopoldo II, le leggi in vigore del suo predecessore vennero ammorbidite facendo sì che i compositori e i musicisti potessero tornare ad esprimere e a comporre opere di argomento sacro.

Su commissione del principe Nickolaus II Eszterhazy, nel 1802, Haydn ricevette l'incarico di scrivere l'Harmoniemesse per l'onomastico della principessa consorte Maria Josepha Hermenegild che ricadeva l'otto settembre. Il compositore, ormai settantenne, così definisce il suo lavoro e il ruolo importante che rivestiva all'interno della corte dei principi: *il mio principe fu soddisfatto per tutto il mio lavoro. Ho avuto tanti applausi. Ero rimasto senza parole. Fui tagliato via dal mondo e spinto ad diventare originale*

La messa, scritta seguendo i canoni e i testi della liturgia, prevedeva un'organico orchestrale composto per lo più da strumenti a fiato, appartenenti all'orchestra di corte; da qui il nome Harmoniemesse o Wind Band Messe (messa dei fiati). Ad essi è affidato tutto un gioco di voci in contro-canto al coro e ai soli con il quale si instaura un'armonia recante, a chi ascolta, un piacevole senso di quiete. L'organico orchestrale è composto da flauti, oboi, fagotti, trombe, corni, archi, clarinetto, timpani e organo.

Va notato che tutte le Messe scritte da Haydn esprimono il “grido” dell'umanità relativo al periodo storico nel quale vivono. Egli intende rappresentare attraverso la musica il susseguirsi delle vicende socio-culturali nell'Europa dell'epoca. Le sue composizioni esprimono, a seconda del periodo, indignazione, pietà, speranza, serenità.

La Harmoniemesse sarà definita la messa della Gioia. In essa traspare e abbonda l'ottimismo illuministico che si può riscontrare nella Missa in tempore belli.

Nell'Harmoniemesse, non vi sono mai momenti con sonorità cupe, che portano l'animo dell'ascoltatore ad intristirsi; tutto il contrario: ogni momento trasmette all'uomo la magnanimità e la grandezza di Dio. Il filosofo Goethe definisce la musica di Haydn: “lingua ideale della verità”. Quale migliore compositore per decantare la pace e la misericordia di Dio? Durante l'ascolto di questa messa, le domande e i dubbi di Fede che

sorgono in ognuno sembrano risultare chiare e di facile comprensione per tutti. Il clima di serenità, che avvolge l'ascoltatore, gli sarà compagno per tutta la durata della messa.

La messa segue la struttura classica della liturgia cristiano-cattolica, con la divisione in ***Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei.***

Per lo più opera corale presenta poche parti solistiche elegantemente incrociate con il coro a formare un'unico discorso continuativo. Per questo motivo, imposta le frasi in modo omofonico con il coro che enfaticamente declama il testo e conclude i brani per lo più con una fuga.

Nel ***KYRIE*** non si ha una divisione in tempo lento e un allegro, bensì un unico poderoso Poco Adagio in cui soli e coro sono uniti in un gioco di frasi omofoniche. Dopo una lunga introduzione, giocata sul contrasto tra il piano e il forte dato dagli strumenti, fa il suo ingresso il coro, seguito dai soli con i quali declama enfaticamente il testo, giocando con esso un ruolo altalenante.

Nel ***Gloria***, dopo l'incipit del soprano, il coro esprime tutta la gioia festosa per la grandezza di Dio. Piacevole quiete è data dall'intervento dei soli che, formando un quartetto sui versi "***Gratias agimus agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus Rex coelestis. Deus Pater omnipotens...***" esprimono la fiducia dell'uomo verso il suo creatore. Questo concetto è riconfermato da tutto il coro nel Quoniam a conclusione del Gloria.

***GLORIA in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.***

***Laudamus te. Benedicimus te. Glorificamus te.***

***Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.***

***Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine, Fili unigenite. Iesu Christe. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.***

***Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.***

***Quoniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu solus Altissimus, Iesu Christe. Cum sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen.***

La professione di fede, il Credo, è anch'essa una cascata di gioia che porta l'uomo ad affermare con piena convinzione la fede della chiesa Cattolica.

Momento di particolare importanza, nonché unico momento solistico di tutta l'opera, è l'intervento del soprano sui versi Et incarnatus est. In

essi è espressa tutta la dolcezza che una madre può esprimere alla notizia di ricevere una benedizione dal cielo. La stessa intensità e convinzione viene riaffermata dalle altre tre voci che marciano il dogma “Et homo factus est”. Questo clima di costante quiete non viene meno nemmeno quando si è costretti a rivivere il momento della passione; la stessa dolcezza, lo stesso amore fanno trasparire che ciò che sarebbe accaduto era al solo scopo di poter amare in modo incondizionato l’uomo. Grande esplosione di gioia si avrà nel Et resurrexit cantato dal coro che esprime con convinzione la letizia per questa buona novella.

*CREDO in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de coelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis; sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in coelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos: cujus regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre, et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas. Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum. Et exspecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Amen.*

Gli ultimi tre brani non presentano particolari caratteristiche tranne l’introduzione del Benedictus molto lunga come quella del Kyrie e il Dona Nobis Pacem dell’Agnus Dei. In quest’ultimo è presente il grido di aiuto del popolo austriaco colpito dall’invasore napoleonico.

Haydn si fa portavoce del desiderio di pace, dopo tanti anni di guerra.

*SANCTUS, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt coeli et terrae maiestatis gloriae tuae. Hosanna in excelsis.  
Benedictus qui venit in nomine Domini.*

*AGNUS DEI qui tollis peccata mundi, miserere nobis  
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem*